

In questo numero il discorso di Togliatti al Congresso della gioventù comunista

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 1.900
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: am. colonie: Commerciali, 180, Domenico 150, Echi spet-
toli 150, Cronaca 150, Nereologia 150, Finanziaria, 150, Legale 200, più
tasse governative, Pagine gialle, 150, Pagine gialle, 150, Pagine gialle, 150,
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.372, 60.651 e 60.652

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DUE SOLE CONDIZIONI PER
UNA DISTENSIONE: RISPETTO
DELLA COSTITUZIONE REPUB-
BLICANA E POLITICA DI PACE**
TOGLIATTI

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 78

SABATO 1 APRILE 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

TOGLIATTI PARLA A LIVORNO ALLA GIOVENTU' COMUNISTA E ALLA NAZIONE

Resistere alle illegalità del governo allargando il fronte della lotta popolare

I grandi compiti della gioventù italiana e della sua avanguardia - Il problema delle nuove generazioni dopo la dittatura fascista - L'azione dei giovani per una nuova cultura e un costume di chiarezza - Non evadere dalla realtà, ma conoscerla per trasformarla - Amiamo la nostra Patria difendendone la libertà, l'indipendenza e la pace

LIVORNO, 31. — Alle 9 in punto ha avuto inizio nel Teatro Goldoni la 3ª giornata dei lavori del Congresso della F.G.C.I. Tutti i settori del teatro sono completamente gremiti. Al tavolo della presidenza siedono, oltre a Palmiro Togliatti che ha seguito fin dal primo giorno i lavori, i dirigenti della F.G.C.I., i compagni Luigi Longo, accolti al suo ingresso da un grande applauso, Secchia, Pajetta, Negri, Rosteo, Colombi, Ingrao, Bosi, numerosi deputati del nostro partito, mentre nei palchi degli invitati sono presenti moltissimi compagni del Comitato Centrale, dirigenti della gioventù comunista e socialista di Livorno, deputati dell'opposizione, dirigenti delle organizzazioni democratiche della regione toscana, giornalisti di ogni parte d'Italia e cittadini livornesi.

Una grande folla si è radunata di fronte al Teatro fin dalle prime ore del mattino per ascoltare il discorso che il compagno Palmiro Togliatti sta per pronunciare dalla tribuna del Congresso. Il capo del nostro partito, maestro, amico e guida della gioventù, accolto da una ovazione immensa di tutti i presenti in piedi, salutato dallo sventolio di centinaia di fazzoletti rossi, dall'intera assemblea che canta le canzoni care al cuore dei lavoratori, prende la parola alle 11,15.

Parla Togliatti

Il discorso seguito con concentrata attenzione dall'assemblea e coronato alla fine da una interminabile manifestazione di entusiasmo ed affetto, è durato una ora e mezza circa. Nel corso di esso, oltre a una indicazione chiara dei compiti che stanno davanti alla organizzazione giovanile comunista e ad un quadro degli orientamenti, delle speranze e delle difficoltà delle giovani generazioni, il compagno Togliatti ha fornito una analisi lucida della situazione interna ed internazionale nel momento presente, una valutazione serena del senso generale delle lotte combattute in Italia dai lavoratori in questi ultimi mesi ed in queste ultime settimane, un'indicazione ferma delle prospettive che stanno davanti al popolo.

«Compagne e compagni — ha cominciato Togliatti — delegati al XII Congresso della F.G.C.I., porto a voi il saluto del Comitato Centrale del P. C. I. e di tutto il P. C. I. Porto il saluto a voi delegati che siete qui presenti, ai vostri dirigenti, a tutti i giovani che nel corso dell'ultimo anno sono entrati a far parte della nostra organizzazione, ed alle altre migliaia e migliaia di giovani che aderiscono alle organizzazioni sindacali, sportive, educative, sorte intorno alle vostre sezioni nelle quali voi lavorate. Saluto l'intero P. C. I. tutta la gioventù italiana di cui noi comprendiamo quanto sia oggi difficile la situazione, di cui noi sentiamo i problemi, alla risoluzione dei quali abbiamo cercato finora, nella misura delle nostre forze, e più cercheremo in avvenire, di dare un valido contributo.

Un obiettivo raggiunto

Compagni, mi rallegra con voi a nome della Direzione del Partito, per il lavoro che avete compiuto da quando il Comitato Centrale del partito ha posto il compito di creare un'organizzazione giovanile comunista come organizzazione autonoma comunista della gioventù italiana. So che questo risultato non è stato facile a raggiungerlo. Esso ha richiesto un grande lavoro da parte vostra, un'attività ingente, uno sforzo da parte dei dirigenti locali e nazionali delle nostre organizzazioni. Grazie a questo lavoro, a questo sforzo, credo che avessimo potuto al partito ed alla gioventù italiana nella sostanza è stato raggiunto. Esiste oggi una Federazione Giovanile Comunista Italiana la quale si raccoglie ad una organizzazione costituita negli anni passati e che ha svolto una larga attività, che ha adempiuto a compiti di lotta nell'interesse di tutti i giovani italiani, della società italiana.

Prima di tutto desidero dire

che noi non abbiamo posto il compito di creare una organizzazione giovanile comunista per ragioni ristrette di partito, anche se queste ragioni hanno contribuito a spingere il Comitato Centrale del partito a porre un simile compito. Noi sentivamo il bisogno di preparare un'adesione di massa dei giovani ad una organizzazione di massa e di combattimento, quale il Partito comunista, sentivamo che la preparazione di questa adesione al P.C.I. aveva lasciato alquanto a desiderare negli anni precedenti, allo scopo di superare questa deficienza, era necessario creare una organizzazione particolare. Ripeto però che questa non è stata la ragione fondamentale che ci ha spinto a proporre a tutto il nostro partito il compito di ridare esistenza autonoma alla Federazione Giovanile Comunista. La leva, indispensabile ogni anno, di nuovi giovani per il partito della classe operaia, avrebbe potuto organizzarsi anche mediante altri metodi.

Se noi abbiamo posto questo compito è quindi essenzialmente perché abbiamo voluto dare un'impulso, una guida, una direzione, quanto non fossimo riusciti a dare fino ad ora, alla soluzione di una questione molto più larga, alla soluzione del problema della gioventù italiana, delle nuove generazioni italiane. Esiste un problema della gioventù, delle nuove generazioni. Esiste in tutte le società il pro-

blema del giovane che si affaccia all'esistenza, che cerca un avvenire, che cerca di farsi un'idea della realtà che lo circonda, di arrivare ad una concezione di questa realtà e di inserire in modo coerente, in questa concezione, una propria attività personale che serva tanto a dare a lui una prospettiva di vita onesta e felice, quanto a permettergli di dare un contributo alla soluzione del problema generale di tutta la gioventù.

Clericali e fascisti
Questo problema esiste ed è particolarmente acuto in Italia soprattutto perché noi abbiamo avuto un regime come quello fascista, il quale si era servito dei giovani per raggiungere i suoi determinati scopi, non corrispondenti all'interesse nazionale. La gioventù per i fascisti è stata uno strumento. L'organizzazione giovanile, nella sostanza, per i fascisti era uno strumento di cui il regime stesso si serviva per raggiungere determinati obiettivi. I giovani per questo non lo comprendevano e non tutti lo comprendono.

Ciò ha reso più acuto in Italia, dopo il crollo del regime fascista, il problema della gioventù. Lo ha reso più acuto perché sono venuti fuori i sapientoni da tutte le parti a dire che un problema della gioventù non esiste, che i giovani non avevano altra cosa di cui preoccuparsi se non di di-

reciprocamente aiutarsi coloro i quali nel corso della lotta di liberazione avevano saputo combattere insieme sullo stesso fronte. Abbiamo fatto tutto quanto era in noi perché appunto su questa strada venisse risolto il problema delle giovani generazioni italiane.

Ci siamo invece trovati di fronte ad un fenomeno il quale non contraddice le leggi di sviluppo della società, ma che ci ha rivelato la debolezza d'animo e di carattere di molti che avevano combattuto insieme a noi durante la guerra di liberazione. Costoro avevano saputo schierarsi con noi nelle stesse trincee quando si trattava di salvare l'Italia dallo straniero; ma quando si è trattato di resistere alle pressioni dei ceti privilegiati, volte a compromettere l'unità stessa, di quei ceti che vogliono spingere indietro il popolo verso posizioni

di schiavitù e di oppressione alle quali esso non vuole più soggiacere, costoro sono passati dall'altra parte. Contro i corruttori i compagni di lotta del tempo della liberazione non hanno saputo resistere e si sono schierati dalla parte opposta alla nostra. Si tratta, spesso, di gruppi e di persone che hanno avuto una certa orientazione politica, che vedono come nel nostro Paese stiano prevalendo di nuovo gli stessi ceti privilegiati reazionari che già una volta hanno portato l'Italia alla rovina e dicono ancora che di comprendere questa situazione, ma non sono capaci di compiere quel passo decisivo che consiste nel rompere con i ceti privilegiati e nel riprendere il contatto con le masse del popolo, con i giovani i quali vogliono avere avanti, combattere per la libertà e per la fine dello sfruttamento.

Un'avanguardia che orienti la maggioranza dei giovani
Ecco la situazione in cui noi ci troviamo. Ecco perché la grande organizzazione unitaria nazionale del «Fronte della Gioventù», pur avendo ancora oggi alcune zone dove esiste e resiste, non è riuscita ad assolvere al compito che gli sarebbe spettato in fondo, il compito di questa organizzazione sarebbe stato di raccogliere nelle proprie file 4 milioni di giovani italiani, compresi fra i 15 e i 21-22 anni. La via che noi proponevamo era, senza dubbio, la via meno dolorosa, la via che, se fosse stata seguita, avrebbe permesso di risolvere più rapidamente i problemi della nuova generazione.

La nuova strada

Noi non ci sentiamo responsabili se quella via non ha potuto essere seguita. Ma, giunti al punto in cui siamo, visto che ci mancavano le collaborazioni necessarie per creare questa ampia organizzazione unitaria giovanile, visto che con le nostre sole forze era vano sperare in una simile organizzazione unitaria, abbiamo dovuto scegliere un'altra strada.

Queste sono le cose esposte nel modo più semplice. La strada da noi scelta è dunque questa (ed io insisto appunto perché la creazione risulti ben chiara): la creazione di una organizzazione di avanguardia di giovani, legata al P.C.I. e aiutata dal P.C.I., in tutta

ventare vecchi, e soprattutto che non doveva esistere un'attività organizzata e particolare della gioventù. E oggi se non si provvedesse da parte di una grande organizzazione popolare, quale è il nostro partito, che subordina la propria attività soltanto agli interessi del popolo e del Paese, è certo che il problema della gioventù italiana potrebbe ritornare ad essere altrettanto acuto quanto lo fu immediatamente dopo il crollo del fascismo e da quella parte potrebbero venire dei seri pericoli per il regime democratico italiano.

I clericali su questa questione hanno preso il posto del fascismo. Essi organizzano i giovani (noi non ne abbiamo) in gruppi, in organizzazioni, in comitati, in circoli, ma anche essi considerano l'organizzazione dei giovani, non come qualcosa di autonomo, che debba servire per risolvere il problema della gioventù, ma come uno strumento di cui si servono i gruppi dirigenti per introdurre determinate forme d'organizzazione e determinati orientamenti di spirito nella gioventù, allo scopo di rendere più facile il loro predominio nella situazione attuale.

La distensione
Come si è arrivati a questa situazione? Io non voglio fare tutta la storia. Bisognerebbe partire dalla guerra di liberazione, dai compiti che essa ha posto davanti al popolo italiano ed alla società, da quello che si è fatto, non si è fatto, o non si è voluto fare, per assolvere a questi compiti. Fatto sta che, all'inizio di quest'anno, pressa poco nel mese di settembre, noi abbiamo sentito, come partito più direttamente legato alle masse popolari di quanto non siano gli altri partiti italiani, che si andava verso una situazione molto grave. Ci siamo rivolti al governo, a tutti i partiti e al popolo ed abbiamo detto: date che il nostro Paese ha bisogno di una distensione. Questo dicemmo in Parlamento, questo dicemmo, prima ancora che il Parlamento si riunisse, nel mese di settembre. Il modo come noi presentavamo questa esigenza, voi lo conoscete. Noi dicevamo che le condizioni per una distensione erano essenzialmente due: l'applicazione della Costituzione repubblicana ed una politica di pace.

Voi ricordate come questo nostro calmo argomento sia stato trattato, come si sia risposto, come siano state respinte le nostre offerte. Essi si sono scagliati contro di noi, hanno dato ancora una volta il via alle menzogne, alla calunnia, alla diffamazione, alla propaganda anticomunista del fascismo; hanno considerato che le nostre proposte partivano da uomini politici seri, dai dirigenti di un partito serio di un partito che si è formato attraverso venti e più anni, non soltanto di lotta, ma anche di studio attento della situazione economica e politica del nostro Paese.

So che la vostra direzione ritiene di arrivare — non so in quale limite di tempo — ad organizzare mezzo milione di gio-

vani nelle proprie file. Questo era il primo obiettivo che pensavamo di raggiungere quando abbiamo sollevato la questione della ricostruzione della F.G.C.I. Ma, badate, sarebbe un serio errore considerare questo mezzo milione di giovani come qualche cosa a sé stante, un blocco con la sua vita interna, con i suoi legami col P.C.I. e non invece come una parte della gioventù la quale è orientata alla conquista di tutti i giovani lavoratori e della maggioranza delle giovani generazioni. Per questo io credo periodicamente ponere il compito alla F.G.C.I. di arrivare a contare mezzo milione di tessere, dovete porvi in pari tempo il compito di arrivare, attraverso molteplici forme di lavoro fra i giovani (anche mediante organizzazioni differenziate di giovani, creazione di piccole associazioni sportive, culturali, educative del genere più diverso), ad esercitare un'influenza su almeno un altro mezzo milione di giovani.

Situazione grave

Se si calcola che la massa giovanile che ci interessa è di 4 milioni, riuscire in questo modo ad esercitare una certa influenza sopra un milione di giovani, sarebbe veramente un grande risultato raggiunto. Quando avrete raggiunto questo risultato, voi sarete realmente in grado di creare una nuova situazione sociale nell'ambito delle giovani generazioni italiane. Io vorrei che comprendeste che questo è il compito che vi sta dinanzi se volete realmente diventare una grande organizzazione, la quale eserciti la propria influenza sul corso degli avvenimenti del nostro Paese.

Del resto quest'obiettivo che pongo a voi, questa soluzione che abbiamo cercato e che cerchiamo di dare alla questione delle giovani generazioni italiane, si inquadra nel modo come noi consideriamo la situazione attuale d'Italia. E qui è necessario che ci diciamo alcune cose molto seriamente. La situazione attuale in Italia è molto grave. Esiste una tensione sociale crescente, la quale ha raggiunto in alcune zone del paese i limiti tali che la rendono ormai insostenibile, o almeno non compatibile col mantenimento dell'ordine pubblico, come lo intendono i privilegiati. Esiste d'altra parte una forte tensione politica dovuta alla posizione che viene presa dal partito dominante e dal governo.

La distensione
Come si è arrivati a questa situazione? Io non voglio fare tutta la storia. Bisognerebbe partire dalla guerra di liberazione, dai compiti che essa ha posto davanti al popolo italiano ed alla società, da quello che si è fatto, non si è fatto, o non si è voluto fare, per assolvere a questi compiti. Fatto sta che, all'inizio di quest'anno, pressa poco nel mese di settembre, noi abbiamo sentito, come partito più direttamente legato alle masse popolari di quanto non siano gli altri partiti italiani, che si andava verso una situazione molto grave. Ci siamo rivolti al governo, a tutti i partiti e al popolo ed abbiamo detto: date che il nostro Paese ha bisogno di una distensione. Questo dicemmo in Parlamento, questo dicemmo, prima ancora che il Parlamento si riunisse, nel mese di settembre. Il modo come noi presentavamo questa esigenza, voi lo conoscete. Noi dicevamo che le condizioni per una distensione erano essenzialmente due: l'applicazione della Costituzione repubblicana ed una politica di pace.

Voi ricordate come questo nostro calmo argomento sia stato trattato, come si sia risposto, come siano state respinte le nostre offerte. Essi si sono scagliati contro di noi, hanno dato ancora una volta il via alle menzogne, alla calunnia, alla diffamazione, alla propaganda anticomunista del fascismo; hanno considerato che le nostre proposte partivano da uomini politici seri, dai dirigenti di un partito serio di un partito che si è formato attraverso venti e più anni, non soltanto di lotta, ma anche di studio attento della situazione economica e politica del nostro Paese.

So che la vostra direzione ritiene di arrivare — non so in quale limite di tempo — ad organizzare mezzo milione di gio-



Il palco della presidenza al Congresso: Da sinistra: Bernini, Secchia, Togliatti, Berlinguer, Maria Nuzzi

"L'ARRIVO DI ARMI STRANIERE CHIAMI ALLA LOTTA PER LA PACE!"

Incontro Dunn - De Gasperi per lo sbarco delle armi USA

Pella ha trattato a Londra la questione del pagamento del materiale bellico destinato al governo italiano - Una deliberazione dell'Esecutivo del PSI

Il Presidente del Consiglio ha avuto ieri al Viminale un colloquio con l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor James Dunn, nel corso del quale sono stati trattati i principali problemi di carattere internazionale riguardanti il nostro Paese nel quadro della politica atlantica. Secondo un comunicato della Presidenza del Consiglio, l'ambasciatore Dunn ha pronunciato un discorso in cui ha fatto presente che la questione dei beni dei cittadini americani residenti in Italia, si dà per certo invece che l'argomento particolarmente esaminato nella conversazione di ieri è stato quello dello sbarco delle armi americane.

Secondo informazioni di fonte governativa, il Ministro del bilancio nel corso delle sue conversazioni di ieri ha trattato la questione del pagamento delle armi americane che stanno per giungere in Italia. Come è stato annunciato da Washington due giorni fa, ieri è partito da New York il primo carico di armi destinato al porto di Trieste. Al momento della partenza degli Stati Uniti delle armi americane l'Esecutivo del P.S.I. il quale, mentre denuncia ancora una volta al Paese i pericoli cui viene esposto il popolo italiano dalla guerra, impegna il Partito e tutti i lavoratori della Breda — a far fronte all'attuazione delle deliberazioni prese dal recente Comitato Centrale.

Queste deliberazioni del C. C. impegnano il Partito in ogni suo organismo a sviluppare coerentemente l'impresa azione a difesa della pace e della libertà del popolo italiano. Da Milano giunge notizia che i lavoratori della Breda hanno inviato un messaggio ai portuali italiani, invitando a non lasciare entrare in porto le armi americane, ma a far fronte all'attuazione delle deliberazioni prese dal recente Comitato Centrale.

Il dibattito sul provvedimento eccezionale di polizia presi dal governo che avrà inizio stasera a Montecitorio si annuncia di estremo interesse, non soltanto per il calore degli oratori che vi interverranno (Togliatti, Nenni, Di Vittorio, Calamandrei), ma anche perché alcuni gruppi, tradizionalmente legati al governo, esprimeranno con ogni probabilità critiche assai vivaci alla politica interna governativa. I liberali, che si sono riuniti ieri in sede di direzione e di gruppi parlamentari, hanno sollevato molte riserve a proposito della politica seguita da Scelba e in particolare si sono pronunciati contro la concessione al prefetto dell'autorità di vietare, per tre mesi, ogni pubblica manifestazione politica nelle rispettive provincie. I liberali ritengono che simili misure esorbitano dalla Costituzione e si traducono nell'arbitraria limitazione dell'attività politica ed organizzativa dei partiti democratici. Nel corso della riunione di ieri è stata anche respinta la proposta di alcuni «ultra» favorevoli alla creazione di un blocco di estrema destra raggruppante liberali monarchici e missini. I liberali, tuttavia, si sono dichiarati contrari ad ogni

La Camera U.S.A. approva gli stanziamenti dell'E.C.A.

WASHINGTON, 31. — La Camera ha approvato oggi gli stanziamenti del piano Marshall per un importo di tre miliardi e cento milioni di dollari, dopo avere abolito dal testo del provvedimento due clausole fortemente avversate dal governo di Truman.

Una di queste è stata il cosiddetto «emendamento Fogart» in base al quale avrebbero dovuto essere esposti gli aiuti alla Gran Bretagna finché fosse durata la divisione dell'Irlanda in due parti. Questo provvedimento è stato sconfitto con duecentocinquanti voti contro sessanta, votazione questa che ha annullato la decisione precedente. E' stato approvato invece l'emendamento con il quale un miliardo degli stanziamenti per il piano Marshall dovrà essere speso per acquistare prodotti agricoli eccedenti negli Stati Uniti.

La commissione ha preparato un lungo esposto il quale chiede in modo inconfutabile la responsabilità della P. S. e del Governo. La relazione conclusiva sarà rimessa nei prossimi giorni al Presidente della Repubblica, al Presidente della Camera e ai Presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Inoltre essa sarà presentata alla Procura della Repubblica di Venezia a riprova delle responsabilità delle forze di P. S. e dei loro dirigenti. In serata è tornato a Roma il ministro del tesoro Pella, reduce dalle riunioni dell'OEEC e dei ministri economici dei paesi aderenti al patto atlantico. Egli riferirà al prossimo Consiglio dei ministri sui risultati dei colloqui con Cripps e altri allo sbocco dei crediti italiani congelati in Gran Bretagna.

Il discorso di Togliatti alla gioventù comunista

La situazione politica nella quale la gioventù è chiamata a lottare - Mai noi capitolaremo, mai abbandoneremo gli oppressi e gli sfruttati - La rossa bandiera della Federazione giovanile consegnata da Togliatti a Berlinguer

(Continuazione della prima pagina)

nomica e sociale del nostro paese: di un partito i cui dirigenti hanno il consenso delle masse lavoratrici e sanno comprendere cosa sia necessario per andare incontro alle loro necessità.

Ci si è risposto nel modo che voi sapete e questo ha reso inevitabile che si arrivasse là dove noi avremmo preferito che non si fosse arrivati e cioè ad un'estrema acuitizzazione della situazione del nostro Paese.

Il diritto dei lavoratori

I lavoratori cacciati dalle fabbriche non potevano e non possono non combattere per difendere il loro pane e il loro diritto al lavoro. Non dimentichiamo che sono i lavoratori ad aver salvato queste fabbriche dalle distruzioni dei tedeschi; se ci fossero stati soltanto i padroni e il capo della D.C. in Italia, questi fabbricati sarebbero stati distrutti. I lavoratori quindi hanno un diritto e i lavoratori hanno difeso questo diritto e, badate, lo hanno difeso senza uscire mai dalla legalità. Episodi più o meno vivaci, ma saranno stati, ma la grande linea di sviluppo del movimento operaio italiano negli ultimi mesi e negli ultimi anni è stata quella di chiedere che la Costituzione venisse rispettata e di porsi quindi sul terreno della rivendicazione, del rispetto della legalità, non di violare la legalità.

E così i contadini. Ai contadini la Costituzione promette la terra, promette un limite alla proprietà fondiaria. I contadini non potevano più resistere, non possono più resistere; di qui il grande movimento dell'occupazione delle terre. Movimento di operai, movimento di contadini ai quali non si è saputo rispondere in altro modo che con la violenza, sparando prima e minacciando poi e attuando di fatto la soppressione di una parte della libertà garantita dalla Costituzione.

Questa è la situazione in cui ci troviamo oggi. Nella nostra Costituzione sono segnati determinati diritti e determinate libertà; questi diritti e queste libertà non ce li hanno concessi né De Gasperi né Scelba, ma ce li siamo conquistati noi con la nostra lotta.

Costoro adesso dicono che sarebbero autorizzati a sopprimere e a limitare questi diritti e queste libertà del cittadino per mantenere il così detto ordine pubblico. Questa posizione è profondamente falsa e sbagliata; essa è contraria alla Costituzione e contraria alle nostre leggi, è contraria al costume politico e alla morale che deve valere in uno Stato bene ordinato.

Anche se ammettessimo che l'ordine pubblico sia minacciato per il fatto che le masse lavoratrici non riescono più a tollerare una situazione in cui manca loro il lavoro e il pane, esso dovrebbe essere tutelato, non rovinando le libertà dei cittadini, ma rovinando le libertà costituzionali, ma attuando quelle riforme che sono necessarie per dare pane e lavoro a tutti e dirigendo se mai il rigore della legge contro quel gruppo di privilegiati che pane e lavoro fanno mancare alle masse dei lavoratori.

Le misure eccezionali annunciate dal Governo negano i diritti sanciti dalla Costituzione, negano nel modo più aperto, più sfacciato, sino al punto di introdurre nella pratica politica del nostro Paese il regime della rapresaglia, per cui basta che uno qualsiasi sfrastruato, in una qualsiasi città, compia qualsiasi atto di violenza, che la pena dovrà cadere su tutta la popolazione di quella città a cui sarà proibito di fruire dei diritti sanciti dalla Costituzione, la pena cadrà sui dirigenti delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori i quali verranno chiusi in prigione anche se essi di quell'atto nulla sappiano.

Il regime più barbaro

Questo è il regime della rapresaglia, il regime più barbaro. Questo è un regime che nega i principi stessi del diritto come sempre sono stati concepiti e come si è cercato altre volte di attuare nel nome di una legalità di violenza, che la pena dovrà cadere su tutta la popolazione di quella città a cui sarà proibito di fruire dei diritti sanciti dalla Costituzione, la pena cadrà sui dirigenti delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori i quali verranno chiusi in prigione anche se essi di quell'atto nulla sappiano.

LA TESI DI ARAMIS

D'Artagnan non aveva fatto parola a Porthos sulla ferita alla gamba. Porthos, che era molto riflessivo, il nostro Berlinguer, per quanto ancora un ragazzo, aveva fatto un'osservazione: «Ma, signor D'Artagnan, se lei ha una ferita alla gamba, perché non si fa curare?». D'Artagnan gli rispose che non aveva tempo da perdere e che si sarebbe curato quando avesse avuto il tempo. Porthos gli rispose che non aveva tempo da perdere e che si sarebbe curato quando avesse avuto il tempo.

fuori della legalità e noi questo affermiamo: il governo e il partito dominante, coloro che gli danno appoggio, coloro che applicano le misure anticonstituzionali proposte da questo governo si mettono di fatto fuori della legalità.

Da questa affermazione noi dobbiamo trarre la conseguenza che, quando l'autorità viola le leggi, i cittadini hanno il diritto di resistere ad essa. Questo è un principio che è sempre stato accettato da tutti i costituzionalisti non solo di tendenza socialista ma di tendenza anche democratica e liberale. I cittadini hanno il diritto di resistere all'autorità che viola la legge; sta ad essi vedere in qual modo vogliono resistere e in qual modo resisteranno. E qui la questione esce dall'ambito del diritto per entrare sul terreno della politica e noi dobbiamo chiederci: a che cosa ci vogliono spingere gli uomini che oggi sono a capo del governo italiano? E' certo che essi, sotto la pressione da un lato delle gerarchie della Chiesa e dall'altro lato dei circoli dirigenti dell'imperialismo americano, spingono l'Italia in una situazione in cui il popolo, provocato a impegnarsi in lotte premature, possa in seguito essere schiacciato da una dittatura aperta, cioè di tipo fascista.

Questa è senza dubbio l'intenzione degli uomini che stanno oggi a capo del nostro governo; e chi li spinge per questa via ad essere le alte gerarchie della Chiesa cattolica le quali non hanno ancora capito che la religione non è offesa da noi, ma è messa in discussione da noi, ma è messo in discussione il movimento di operai, movimento di contadini ai quali non si è saputo rispondere in altro modo che con la violenza, sparando prima e minacciando poi e attuando di fatto la soppressione di una parte della libertà garantita dalla Costituzione.

A Modena e nel Mezzogiorno la lotta ha rafforzato il Partito

Noi abbiamo quindi ragione di levare la nostra voce di lavoratori al popolo e di chiedere ai governi di levare la propria voce. Noi non comprendiamo e nessuno in Italia comprende perché il nostro Paese debba essere trattato in questo modo, vergognosa avventura della creazione di un fronte armato contro l'Unione Sovietica e contro i paesi di nuova democrazia. Non c'è nessuno che capisca questa in Italia. Non c'è nessuno che sia capace di dimostrare con argomenti intelligenti e non con le menzogne dei Comitati civici e della propaganda antisovietica che oggi l'Italia è minacciata dalla nuova democrazia e debba quindi chiedere le armi agli Stati Uniti per prepararsi a fare la guerra a questi Paesi. Questa è la situazione e questo dobbiamo dire chiaramente al popolo, senza nessun inganno, chiamandolo a manifestare la propria volontà di pace.

E' evidente che quando noi diciamo che le lotte attuali continuano per tutti gli obiettivi che sono stati posti, diciamo in primo tempo che queste lotte, che tutta la lotta generale del popolo italiano per il lavoro, per la terrore, per la pace, debbono essere condotte in modo che accrescano la forza e la competenza delle nostre file e non le indeboliscano e non ci facciano perdere terreno. Ci serva di esempio non soltanto Modena dove quei compagni hanno saputo rispondere al tragico omicidio rendendoci ora più validi ed efficienti il nostro Partito, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni contadine di quella regione; ci valga anche l'esempio di quei piccoli comuni, ai quali villaggi dell'Italia meridionale di cui nessuno sapeva il nome prima che la loro terra fosse bagnata di sangue versato in un eccidio ingiustificato. In questi comuni oggi si è cercato altre volte di attuare nel nome di una legalità di violenza, che la pena dovrà cadere su tutta la popolazione di quella città a cui sarà proibito di fruire dei diritti sanciti dalla Costituzione, la pena cadrà sui dirigenti delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori i quali verranno chiusi in prigione anche se essi di quell'atto nulla sappiano.

L'esperienza fascista

Il popolo italiano si è risvegliato in un modo particolare, in un modo che gli ha assegnato nel quadro dell'Occidente europeo una situazione a sé, che è diversa da quella di qualsiasi altro paese. E' diversa anche dalla situazione in cui si trova il popolo francese, perché il popolo francese non ha un progetto di lotta, non ha una linea politica, non ha una linea di condotta, non ha una linea di azione, non ha una linea di condotta, non ha una linea di azione, non ha una linea di condotta, non ha una linea di azione.

La lotta ha rafforzato il Partito

Noi manteniamo la posizione che abbiamo preso alcuni mesi or sono. Sappiamo che non si può mantenere a lungo un paese come l'Italia nello stato di tensione che esiste attualmente; sappiamo che il Paese avrebbe bisogno di maggiore calma e tranquillità; noi siamo disposti ad una politica di distensione, ma senza allontanarci nemmeno di un passo dalle richieste che per una simile politica abbiamo avanzato: applicazione integrale della Costituzione repubblicana e politica di pace. Al di fuori di questo e continuando il Paese ad essere retto dagli uomini scervellati che lo reggono nel momento presente, è certo che le prospettive non sono essere molto rose. Ma, se noi giovani sapremo lavorare con calma, con tranquillità, con serietà, prima di tutto, continuare la lotta cominciata da tutti gli strati di lavoratori italiani per gli obiettivi immediati che sorgono dalla situazione stessa di questi lavoratori e del nostro Paese; continuare la lotta per il lavoro, continuare la lotta per la terra, continuare la nostra grande lotta per la pace. Questo è il nostro compito e noi non rinunceremo a questi nostri obiettivi; noi non abbandoneremo nessuna delle nostre rivendicazioni, noi non diremo agli operai, ai contadini, al popolo italiano di abbandonare nessuna degli obiettivi che esso si è posti in questo momento della sua storia. Continueremo le lotte per il lavoro e, quindi, rafforzare i sindacati, resistere ai licenziamenti, condurre le azioni necessarie per elevare il tenore di esistenza dei lavoratori, continuare le lotte per la terra e, quindi, compiere anche quelle occupazioni di terre che è necessario compiere per risvegliare le autorità e costringerle all'applicazione di quelle poche leggi che oggi esistono a favore del contadino senza terra.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

Da qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo delle arti, delle lettere, della poesia, del romanzo. Tendenza all'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, riconoscendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme di ideologie che vengono esportate dalla letteratura, da artisti che hanno anche notevoli grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il modo di essere, per la vostra cultura, per la vostra cultura e come essa vive, siete gli alfi del nostro movimento culturale e di costume, indirizzate che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che combatte e deve combattere.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

Da qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo delle arti, delle lettere, della poesia, del romanzo. Tendenza all'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, riconoscendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme di ideologie che vengono esportate dalla letteratura, da artisti che hanno anche notevoli grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il modo di essere, per la vostra cultura, per la vostra cultura e come essa vive, siete gli alfi del nostro movimento culturale e di costume, indirizzate che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che combatte e deve combattere.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

Da qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo delle arti, delle lettere, della poesia, del romanzo. Tendenza all'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, riconoscendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme di ideologie che vengono esportate dalla letteratura, da artisti che hanno anche notevoli grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il modo di essere, per la vostra cultura, per la vostra cultura e come essa vive, siete gli alfi del nostro movimento culturale e di costume, indirizzate che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che combatte e deve combattere.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

Da qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo delle arti, delle lettere, della poesia, del romanzo. Tendenza all'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, riconoscendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme di ideologie che vengono esportate dalla letteratura, da artisti che hanno anche notevoli grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il modo di essere, per la vostra cultura, per la vostra cultura e come essa vive, siete gli alfi del nostro movimento culturale e di costume, indirizzate che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che combatte e deve combattere.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

Da qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo delle arti, delle lettere, della poesia, del romanzo. Tendenza all'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, riconoscendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme di ideologie che vengono esportate dalla letteratura, da artisti che hanno anche notevoli grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il modo di essere, per la vostra cultura, per la vostra cultura e come essa vive, siete gli alfi del nostro movimento culturale e di costume, indirizzate che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che combatte e deve combattere.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

Da qui derivano delle tendenze curiose, delle tendenze che affiorano anche nel campo della cultura, la tendenza per esempio all'evasione di cui esistono manifestazioni notevoli nel campo delle arti, delle lettere, della poesia, del romanzo. Tendenza all'evasione che vuol dire uscire dalla realtà della vita, riconoscendo in un certo senso che le cose sono disposte in un modo tale che non ci sia niente da fare. E allora l'individuo è colto dall'angoscia della propria sorte, pensa di non servire a nulla e evade nel soprannaturale, oppure in tutte quelle altre forme di ideologie che vengono esportate dalla letteratura, da artisti che hanno anche notevoli grido e perfino dalla letteratura corrente, da quella dei giornali a fumetti, che presentano al giovane una vita completamente diversa da quella in cui esso vive. Anche leggendo i giornali a fumetti si evade dall'esistenza come quando si leggono le poesie dei più raffinati poeti del soprannaturale e dell'irreale. Vi è un'unica tendenza culturale che accomuna queste diverse manifestazioni culturali, propagandistiche ecc.

I giovani e la cultura

Ebbene, voi giovani avete un compito da svolgere in questa direzione; direi che voi siete, per la vostra natura stessa, per la natura della vostra organizzazione, per il modo di essere, per la vostra cultura, per la vostra cultura e come essa vive, siete gli alfi del nostro movimento culturale e di costume, indirizzate che si presenta sulla scena degli orientamenti culturali e che combatte e deve combattere.

I giovani fascisti

Io insisto e mi richiamo alle cose che ebbi occasione di dire quando fui chiamato ad una riunione del movimento giovanile comunista: la situazione delle giovani generazioni italiane è grave per un certo elemento di dramma. Questo elemento è una parte dei giovani — che oggi si sta caratterizzando in modo abbastanza chiaro — la quale non riesce a staccarsi dal ricordo del fascismo. Il nostro movimento giovanile non sono i giovani che sono stati fascisti, ma sono in prevalenza i giovani che non erano ancora stati fascisti, i giovani che oggi stanno tra i quindici e i ventenni anni. In questi giovani vi è un ricordo del periodo fascista come se fosse stato un periodo di grandezza, un periodo di gloria, un periodo di orgoglio, un periodo anche di situazione favorevole per le giovani generazioni, le quali si sarebbero viste, allora, rispettate e anche adulate. Questo stato d'animo, senza dubbio, tra i quindici e i ventenni, è una cosa che deve far aprire gli occhi, perché vuol dire che questo elemento è sentito da giovani che sono in grado di pensare a cose consapevoli della loro posizione e della sorte del nostro Paese; giovani quindi che già prendono una posizione interessante rispetto alle grandi questioni che oggi si agitano davanti a noi.

L'esempio dell'URSS

Conoscere e apprezzare questo vuol dire conoscere e amare il proprio Paese, conoscere e amare il proprio Paese non vuol dire fare del proprio Paese lo schiavo di un imperialismo straniero, non vuol dire asservire l'Italia agli interessi di caste imperialistiche e di oligarchie nazionali.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCANDALOSO COMPORTAMENTO D. C. ALLA CAMERA

“No,, alle richieste dei pensionati e proposta di aumenti per i ministri!”

Anche insegnanti e comunali traditi dai voti d.c. - Vantaggi ottenuti dalle sinistre per i parastatali e i dipendenti degli Uffici del Lavoro

La mattina e il pomeriggio di ieri sono stati dedicati interamente dalla Camera alla discussione del dibattito sugli statali. Nonostante l'immutato atteggiamento della maggioranza e del governo, è stato possibile all'opposizione di ottenere alcuni nuovi successi. Il dibattito è stato ripreso dove era stato lasciato, nel mezzo dell'articolo 10. Si è innanzitutto stabilito che le indennità di funzione e gli assegni perquisitivi spettano anche ai dipendenti statali i quali godono di diritti o indennità di particolare tipo, ivi comprese (e questa precisazione è stata introdotta su proposta del compagno DI VITTORIO dopo lunga discussione) le competenze accessorie del personale ferroviario e postelegrafonico.

Il dibattito di decidere la sorte degli insegnanti i quali, si pure in condizione d'inferiorità sono stati considerati anch'essi dalla legge grazie alla pressione delle sinistre, nullamente l'opposizione si è battuta attivamente perché agli insegnanti venisse concessa integralmente la indennità di funzione nella misura spettante ai pari grado delle altre Amministrazioni, ferma restando la indennità di studio. Nullamente il compagno BIANCO ha chiesto che delle indennità di funzione godessero i magistrati, ferma restando, analogamente, la indennità di toga, governo e magistratura, quest'ultima guidata da CAPPI con la consueta tracotanza, hanno opposto un muro a qualsiasi richiesta. Particolarmente significativo è stato il rigetto della proposta del compagno LOZZA il quale aveva chiesto, in base a un principio di elementare equità, che gli insegnanti godessero degli aumenti con decorrenza dal 1. luglio 1949, come avviene per gli altri dipendenti statali, anziché dal 1. luglio 1950. Respungendo questa proposta, i d. c. hanno privato ciascun insegnante di decine di migliaia di lire.

L'articolo è stato approvato quindi nel testo della maggioranza, senza altre modifiche che la estensione dei benefici ai professori universitari. Per il grado VIII e per il grado IX, l'ammontare dell'indennità accademica delle indennità di studio attualmente corrisposte sarà aumentato in misura pari all'eccedenza della indennità di funzione dei gradi corrispondenti rispetto all'indennità accademica e all'indennità di studio.

L'indennità di funzione per gradi IX, X e XI sarà aumentata di lire 100, per il gruppo A e di lire 150 per il gruppo B. Un aumento di lire 1000 è attribuito agli insegnanti elementari di grado XII. Per i non di ruolo l'indennità di studio è aumentata dalle 1000 alle 2000 lire.

Emendamenti a favore dei dipendenti degli Uffici del Lavoro e dei Segrai sono stati poi ottenuti dai compagni DI VITTORIO e SANSONE (d.c.).

Il dibattito è ripreso quindi nella seduta pomeridiana, dopo la commemorazione di Giuseppe Massarenti.

Respinta una proposta del d. c. GIAMMARCO tendente ad attribuire una indennità di 20 mila lire ai Prefetti a disposizione, la maggioranza ha sanzionato una delle più gravi ingiustizie che la legge contenga. Nonostante l'azione instancabile del compagno DI VITTORIO e del compagno CAVALLARI, d. c. e governo hanno infatti respinto la proposta della opposizione di rendere obbligatorio l'estensione di tutti gli aumenti previsti per gli statali (e nella loro misura più alta) ai dipendenti degli Enti locali (Comuni, ecc.). La maggioranza ha invece deciso di lasciare agli Enti locali la facoltà, non l'obbligo, di concedere gli aumenti.

In questo momento la seduta ha raggiunto il culmine della tensione, poiché si è giunti alla proposta del compagno DI VITTORIO, e alla proposta del compagno CAVALLARI, di aumentare immediatamente del 10 per cento le pensioni posteriori al 1. luglio 1949, ma anche delle pensioni di coloro che sono stati messi a riposo anteriormente.

Descrivere le manovre subdole cui è ricorso il ministro PETRILLI per evitare che si giungesse alla votazione su questa proposta è pressoché impossibile. Egli, in un primo tempo ha promesso che il governo avrebbe presentato entro giugno un disegno di legge nel senso desiderato. Ma poi, richiesto di impegnarsi formalmente, mediante la votazione di un o.d.g., il ministro si è rifiutato. Non solo DI VITTORIO, ma anche CAPPUGLI e qualche altro, si sono battuti per gli altri gruppi, hanno però insistito per la votazione dell'o.d.g.

La votazione ha avuto luogo a scrutinio segreto. Il leader CAPPUGLI e il ministro Petrilli, consenzienti, sono rimasti isolati e costretto a una lieve frattura perfino nel loro gruppo, hanno atteso l'esito della votazione nel corridoio in uno stato impressionante di agitazione. Purtroppo la proposta è risultata respinta di strettissima misura: 186 voti contro 160.

Un episodio addirittura pazzesco si è verificato a questo punto. Il d. c. ROSSO LOMARDI ha presentato una proposta per l'aumento dei gli stipendi ai ministri e ai sottosegretari. Due minuti dopo il rigetto della richiesta di un aumento purum ai pensionati, la maggioranza è stata a un pelo dall'approvare questa scandalosa proposta.

Il compagno DI VITTORIO ha preso subito la parola per rilevare la inopportunità e la immoralità di una tale misura, e l'eco che avrebbe avuto nel Paese. Ma la maggioranza ha reagito violentemente. CAPPUGLI, il sindacalista, ha annunciato con « orgoglio » che avrebbe votato a favore della proposta. Così SULLO, relatore della maggioranza.

La sinistra ha chiesto l'appello nominale, perché fossero chiare le responsabilità dinanzi al Paese. E allora, dopo febbrili consultazioni con Petrilli, dinanzi al manifesto imbarazzo di molti tra gli stessi d. c., CAPPUGLI ha preso la parola per dichiarare che, sebbene favorevole a un aumento degli stipendi ai ministri, tuttavia invitava per « ragioni di opportunità » Lombardi a ritirare la proposta. Così, all'ultimo istante, è stato evitato un vero scandalo: l'episodio non moltiplicò nella sostanza, e indica a tutti quale sia stata la sensibilità degli attuali governanti.

LE BASI IBERICHE SARANNO AFFITTATE AGLI STATI UNITI

La Spagna falangista nello schieramento atlantico

L'ammiraglio Sherman, capo dei servizi navali americani, parte per Madrid - La discussione tra i capi di S.M. all'Aja

LISBONA, 31. — L'ammiraglio Sherman, comandante dei servizi navali americani, è partito nel pomeriggio da Lisbona diretto nel Marocco francese. L'ammiraglio si recherà domani a Madrid.

Tale notizia conferma quanto sarebbe stato deciso alla Conferenza dell'Aja tra capi di Stato maggiore delle nazioni aderenti al patto Atlantico. Secondo quanto si apprende da buona fonte, i capi di Stato maggiore hanno deciso di utilizzare basi aeree in territorio spagnolo.

Gli Stati Uniti e il Portogallo avrebbero vivacemente sostenuto la necessità di utilizzare le basi spagnole nel quadro della strategia aggressiva atlantica. Le sole opposizioni a tale piano, quelle inglesi e francesi, sarebbero state facilmente superate dalle « realistiche » pressioni di Roosevelt, il capo di S.M. americano.

L'esame delle possibilità di affittare basi aeree in Spagna sembra fosse già previsto nell'ordine del giorno della Conferenza. Al punto 3, secondo quanto informa la agenzia americana U.P. dice: « Con questo strategico generale della penisola Iberica quale base aerea per il Patto Atlantico ».

Nonostante che le fonti di informazione ufficiale americane si affannino a dichiarare che « l'uso delle basi spagnole avverrebbe unicamente su accordo militare e non implicherebbe il riconoscimento del regime franchista », l'ipotesi di tale affermazione è di troppo palese per aver bisogno di confutazioni. E' evidente inoltre che la concessione di basi aeree alle potenze atlantiche sarà fatta dalla Spagna solo alla condizione di essere ammessa a parità di condizioni nel Patto Atlantico. E' quanto Franco ha chiesto del resto senza perifrasi molte volte, rivendicando al suo regime una indiscussa priorità nell'antisovietismo e nel fascismo. E' del pari evidente che da parte degli Stati Uniti nulla osta all'inclusione nella Patto Atlantico se non il timore delle reazioni dell'opinione pubblica mondiale, non esclusa quella di molti dei paesi aderenti al Patto stesso.

Proposte di Trygve Lie per l'o.d.g. al Cons. di Sicurezza

NEW YORK, 31. — Secondo quanto informa il New York Times, il segretario generale dell'ONU Trygve Lie avrebbe proposto che si tenesse una conferenza a Parigi.

Due casi di lebbra riscontrati a Perugia

PERUGIA, 31. — Tempo fa venivano ricoverati nella clinica dermatologica di Perugia, il trentenne Mario Ercolani di Ponte S. Giovanni e tale Italia Martinielli di anni 39 da Lucca, che conviveva con lui. Essi vennero riscontrati affetti da lebbra contratta subito dopo il passaggio del fronte, per rapporti avvenuti dalla donna con le truppe di colore.

I due successivamente venivano inviati al padiglione d'isolamento del Policlinico di Genova, dal quale, entrambi muniti di un foglio di viaggio per il loro paese d'origine, sono partiti.

La donna, avendosi del fatto che era stata lasciata libera di viaggiare senza scorta, anziché fermarsi a Lucca, raggiungeva l'Ercolani a Ponte S. Giovanni. Il medico condotto trovava sospetto l'arrivo dei due e segnalava la cosa alle autorità sanitarie provinciali e comunali. Veniva allora disposto un rigoroso isolamento dei due presso la clinica dermatologica di Perugia.

La crisi del vino all'esame del CIR

Il CIR ha continuato ieri l'esame delle misure che le categorie della agricoltura vanno chiedendo da tempo al governo per sottrarsi dalla crisi del mercato agricolo. Il CIR ha deciso di destinare un milione di litri di vino alla produzione di alcool carburante allo scopo di rialzare in qualche modo i prezzi del vino.

Il provvedimento è però insufficiente a risolvere la crisi di questo settore e lascia indifferente le richieste avanzate dai vinicoltori.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di lire al credito agrario per i lavori di miglioria nelle aziende medie e piccole.

CONTRO IL DIRITTO DI SCIOPERO

Gravi dichiarazioni di Marazza al Senato

L'ex sottosegretario di Scelba dichiara « non pensabile, ciò che è sancito dalla Costituzione »

Parte della seduta antimeridiana al Senato è stata dedicata alla discussione di disegni di legge relativi a convenzioni e accordi internazionali con la Francia, l'URSS (rappresentazioni) e l'Austria (facilitazioni di transito tra il Tirolo e l'Alto Adige).

L'assemblea ha commemorato quindi la figura di Giuseppe Massarenti.

Tornando all'ordine del giorno, il Senato ha approvato poi gli accordi di Ginevra e Anney sulle tariffe doganali.

E' stata quindi ripresa l'illustrazione dei vari ordini del giorno sul bilancio del Lavoro, ed ha preso subito risalto la documentazione del compagno Fiore sulla miseria dei pensionati. Illustrando infatti un proprio o.d.g. che sollecita con estrema urgenza un congruo aumento delle pensioni, il compagno Fiore ha denunciato vergogne inaudite come quelle di quattrocento suicidi in un anno, quando

accade — come attualmente accade in Italia — che la media delle pensioni per vecchiaia si aggiri sulle 3.000 lire al mese.

A sua volta la compagna Adele Bei ha parlato delle mondariorie, altre ancora che avviora tra i salicri sempre maggiori, sempre meno assistita dal governo che quest'anno ha stanziato per questa opera solo otto milioni, e non ha ancora provveduto affatto — alla vigilia della monda — alla costituzione del comitato di assistenza mondariorie.

Nella seduta pomeridiana, dopo la lunga disamina del sen. Grava ha parlato il ministro Marazza sul bilancio del ministero del Lavoro.

L'ex sottosegretario di Scelba non ha smentito la scuola da cui esce e ha pronunciato la più esplicita dichiarazione che si sia finora udita in Parlamento, da parte di un ministro del Lavoro, contro il diritto di sciopero. « Non è pensabile — ha detto testualmente l'on. Marazza — che associazioni sindacali rappresentative di interessi di categoria, pretendano in ogni caso il diritto ad un ricorso indiscriminato all'arma dello sciopero, quando questi paralizzino servizi pubblici di vitale importanza ». Ad un certo punto ha prodotto naturalmente una pessima impressione in chi si attendeva dal ministro del Lavoro una parola di pacificazione sociale e la concreta promessa di provvedimenti seri.

Circa la riforma della previdenza sociale, l'on. Marazza ha detto una cosa « dev'essere opera dello Stato, e non dei sindacati ». Ha respinto la proposta del compagno Bibolotti per l'unificazione di tutti gli istituti competenti.

Vari ordini del giorno sono stati quindi accettati dal Ministro nel senso dell'ordine del giorno. Il discorso di Marazza è stato molto applaudito. Tra questi anche l'invito della senatrice Bei ad occuparsi delle mondariorie e quello del compagno Sommel di favoreggiare le cooperative. Il Bilancio del Lavoro è stato così approvato.

Si inizia oggi a Napoli il Conv. dei partigiani all'estero

NAPOLI, 31. — Più di 300 delegati degli ex partigiani e combattenti si sono riuniti a Napoli sul treno. Il controllo, Giovanni Reforgiato, di 45 anni, è stato ucciso a fucilate dopo che i banditi lo avevano spogliato di tutti gli abiti e derubato del danaro. Anche una donna italiana che si trovava sul treno è stata derubata e completamente denudata. Dopo il milistato i banditi sono fuggiti nella campagna portando seco i due impieghi eretici.

All'Asmara, intanto, la tensione provocata dal dilagare delle violenze e del terrorismo contro la popolazione italiana è esplosa, dopo

PER DIRETTISSIMA A CINQUE GIORNI DALL'ARRESTO

Una ingiusta sentenza condanna il Segretario della Confederterra di Cagliari

I segretari della C. d. I. e della F. I. O. M. di Milano denunciati, in base alla legge fascista di P. S., per aver tenuto un comizio

Le disposizioni liberticide emanate dal Consiglio dei Ministri stando al compagno Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

Nel corso del processo, lo stesso maresciallo del CC. di Samassi non se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Tormentone dal funzionario di P.S. che aveva prodotto all'arresto. Malgrado ciò, in seguito a una violenta e reazionaria requisitoria del P.M. dott. Cocco, la corte ha pronunciato la condanna al termine di un comizio popolare tenuto a Samassi.

Il segretario della Confederterra era stato denunciato col pretesto di avere invitato i carabinieri alla disobbedienza della legge e di aver fatto apologia di reato. In realtà l'agente Tormentone corso del comizio non aveva fatto altro che esercitare il suo mandato di dirigente sindacale e aveva criticato il comportamento repressivo tenuto dalle autorità governative nel corso della agitazione contadina in Sardegna. Il vero motivo per cui si è voluto colpire questo sindacalista è appunto quello di esser stato alla testa della grande mobilitazione dei contadini e dei disoccupati sardi per il lavoro.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI



VIGILIA DELL'INCONTRO AL "PRATER". Gli "azzurri", fiduciosi sono partiti per Vienna

Confermata la formazione provata giovedì - Annovazzi pensa ad Ockwirk - Le riserve dell'ultima ora di Novo e di Nausch

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 31. — Sono le 17: tra una partita per Vienna. I giocatori « azzurri » stanno quasi tutti ingannando il tempo giocando a carte nelle « hall » dell'Albergo Bauer, in attesa del motorino che dovrà condurli alla stazione. Tifosi non se ne vedono: i più accesi, quelli che si applicano ai giocatori come sanguisughe, sono già partiti per Vienna e li ritroveranno all'uscita della Sudbahn.

In questi giorni, da tutto il Veneto sono partiti centinaia e centinaia di sportivi, che se ne sono andati in treno, in automobile, in bicicletta, alla bicicletta. Dalle dogane di Tarvisio e del Brennero è già giunta la notizia del passaggio di trecento « azzurri » italiani e prima di domenica la cifra si quadruplicherà. Cinquanta ragazzi di un paese vicino a Udine hanno scritto una lettera a Mussolini, per dirgli che andranno a Vienna in bicicletta per applaudirlo al momento in cui segnerà.

Gli « azzurri » hanno passato la giornata odierna in assoluto riposo e non sono andati al campo ad allenarsi. Si sono svegliati alle 9, e

alle 11 si sono recati in Comune dove li ha ricevuti il Sindaco Gianquinto, che ha offerto un rinfresco e li ha cordialmente salutati. Nel pomeriggio sono rimasti in albergo, dedicando il loro tempo in prevalenza alle discussioni sui futuri avversari, su Ockwirk, su Dienst, su Zeman, su Nausch, ecc.

La giornata degli « azzurri »
A forza di sentir dire che Ockwirk il centro-mediano austriaco, è un fenomeno inarrestabile che stanga gli « azzurri » ci hanno creduto ed ora sono assai preoccupati di lui. Scomparso che Annovazzi, che avrà l'incarico di difenderlo, questa notte se l'è sognato (e nel sogno gli deve essere sembrato una specie di canaglia veloce come un fulmine, che glielo calca addosso).

Stamane il « Carletto » diceva: « Proprio a me dovevano dare in custodia l'uomo più pericoloso dell'Austria. Chissà, come sarà cavaremo a Tognon, che a Firenze l'anno scorso ebbe diversi scontri con il famoso austriaco, è l'unico della squadra che non, sopraluoghi Ockwirk, buon giocatore — secondo lui — ma niente eccezionale. Noi siamo della stessa opinione di Tognon.

La formazione della squadra italiana verrà resa nota solo domani pomeriggio a Vienna, alle 18, ma ormai è cosa quasi certa che sarà quella che ha disputato il primo tempo dell'allenamento di ieri, e cioè: Semprini, IV, Bertuccelli, Parola, Giovannini, Marti, Piccinini, Mucchi, Boniperti, Annovazzi, Ockwirk, Dienst, Decker, Dienst, Habitz, Aureddi.

Formazioni definitive?

Tra i due commissari tecnici vi è una simpatica rivalità, e siccome tutti e due si stimano e si temono, prima di iniziare il match essi si studiano e si combattono con finezza, mascherando le mosse preparatorie sotto il velo della più fitta ingenuità. Ma ora, in modo da facilitare il secondo goal di Vieri, l'incontro a 11 fu quello della fine dell'allenamento di ieri, e cioè: Semprini, IV, Bertuccelli, Parola, Giovannini, Marti, Piccinini, Mucchi, Boniperti, Annovazzi, Ockwirk, Dienst, Decker, Dienst, Habitz, Aureddi.

Però dopo la comunicazione ha subito aggiunto che forse apporterà delle modifiche alla prima formazione. Non si dimentichi poi che è stato concordato di poter mutare un giocatore sino al primo minuto della partita, e il tecnico sempre lì che vuol dire che se Annovazzi mezzala sinistra non andrà bene, lo si potrà sostituire con Lorenzi.

L'allenatore Carver della Juventus, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri ragazzi abbiano molti numeri per conquistare la sola che giochino contro un avversario abituale. La partita si presenta egualmente dura, perché per una squadra come quella « bianca » il fattore campo conta molto, ma non ci sembra il caso di partire avendo indosso l'abito dei pessimisti.

E adesso vi saluto: sta per arrivare il motorino, il quale salteremo assieme ai giocatori, agli accompagnatori (Mauri, Coppola e Valentini), ai tecnici (Novo, Bardelli e Ferrero), e a parecchi altri giornalisti.

MARTIN

La squadra del Nord-Ovest, che domani si scontrerà in assoluto riposo, è partita per la Francia.

La squadra « bianca », arriva stamane da Vienna

Firenze, 31. — La città giulietta, apparsa a vivere un'altra grande giornata di passione sportiva, ospitando domenica l'incontro di calcio Italia B-Austria B. Per quanto la concomitanza dell'incontro di Vienna, prima di iniziare il match, in ascolto agli « apparecchi radio », non c'è dubbio che domenica il Confronto sarà più che un match, è un'occasione.

Al Grand Hotel, cioè il quartiere generale dei « cadetti » italiani, il « factum » della situazione sarà il romano Biancone, membro della commissione tecnica della F.I.G.C., che avrà in cura la squadra e ne condividerà le responsabilità con lo allenatore Spadaro.

Gli « azzurri » della B arrivati a Firenze nel pomeriggio e in serata, dopo un lungo viaggio, si sono sistemati bene: il solo Zecca accusa un lieve stordimento, che tuttavia non dovrebbe impedire di scendere in campo.

La comitiva austriaca arriverà a Firenze domenica alle 5.30. Non è escluso che il ragioniere dei « cadetti bianchi », venga avviato su un binario secondario ed ecci lasciati soli a vedere che cosa succede. Polkan, che vede più di una volta a Vienna, quando ha appreso la composizione della squadra italiana si è illuminato di gioia e ha detto, nel suo pessimo italiano: « Tutti i giocatori sono bravi, molto bene. E' stato bene tenere i miei giocatori tutti vicini: formeranno un buon blocco ».

E adesso? I nostri lettori, perché è già tardi. Partiamo per Vienna, dove i nostri « azzurri » hanno il compito di riscattare la durissima partita del 1947. La partita sarà dura e difficile, però noi pensiamo che dal 1947 ad oggi è passata molta acqua sotto i ponti, e che da allora ad oggi noi abbiamo fatto parecchi passi in avanti.

Grazie alla nostra impostazione sistematica di gioco, al buon numero di atleti di classe che abbiamo in squadra, anche sul difficile campo

viennese riusciremo ad avere un buon successo. La squadra austriaca di oggi l'abbiamo già battuta nettamente a Firenze per 3 a 1, e quel 3 a 1 potrebbe essere beninteso un 4 a 1 o un 5 a 1. Allora vedremo come il « metodo » degli austriaci fosse inferiore al nostro « sistema ».

Naturalmente non vogliamo dire con ciò che la nostra vittoria sia certa; però pensiamo che i nostri